



THE INTERNATIONAL ASSOCIATION
OF LIONS CLUBS
Distretto 108 AB - Italy

Dalla appartenenza alla partecipazione con impegno e coerenza

Relazione programmatica 1999/2000

Gioacchino Massarelli
Governatore

Bari, 24 luglio 1999

Il mio primo pensiero e le mie prime parole di benvenuto vadano a quanti hanno affrontato sacrifici per essere qui presenti.

I sentimenti del mio più vivo ossequio alle Autorità presenti e di ringraziamento per aver voluto con la loro presenza onorare i lavori del 4° Incontro Programmatico Distrettuale.

A tutte le Signore l'omaggio della nostra più viva devozione.

A tutti gli Amici Lions e Leos, invece, l'abbraccio più affettuoso.

Mi consentirete in apertura di dire grazie al PDG Avv. Elio Perrone, che ha saputo tenere alto il tenore del Distretto nel corso dell'anno appena passato, e per aver dato nuovo impulso ai rapporti con le Istituzioni, rapporti tanto utili, quanto necessari, per gli esiti positivi della nostra azione.

Un grazie particolare al Lion Franco Nuzzi, Presidente del Comitato organizzatore, il cui entusiasmo nell'accettare qualunque onere abbia inteso affidargli è sempre, e continua ad essere per me, certezza nel loro esito e motivo di serenità.



Cari Amici,

comincerò la mia relazione raccontandovi un avvenimento storico, che ho ritenuto emblematico per il nostro essere lions.

Vi è un luogo in riva al fiume Ticino, in provincia di Pavia, che un tempo era paludoso, periodicamente coperto da acque di invasione di quel fiume. I monaci di una vicina abbazia benedettina decisero di risanare la zona, eliminando le acque che la coprivano. Idearono un ingegnoso sistema di sbarramenti mobili, che consentiva di tratte-

nere il terreno melmoso, che veniva portato dalle acque del fiume, ogni qual volta entrasse in piena.

Con questo sistema i monaci riuscirono ad elevare il livello del terreno fino al completo risanamento della zona.

Su quell'area poi sorse un paese.

Il risanamento aveva richiesto un tempo superiore a quello della vita di un uomo.

Quindi i monaci dovettero lasciare in eredità ad altri monaci che ne continuarono l'opera, e la conclusero dopo decenni e decenni.

Da questa storia noi possiamo trarre due ordini di deduzioni. Il primo riguarda il rapporto uomo-ambiente e i suoi vari approfondimenti sui temi che coinvolgono i diritti della natura e i diritti e doveri dell'uomo, oggi invaden-

do anche il rapporto tra scienza ed etica, e quindi tra scienza e fede. E' un ordine di argomenti che, pur avendo notevoli motivi di riflessione per noi lions, e per la nostra possibile azione, non è opportuno affrontare in una relazione che vuole essere di programma, pur con i necessari inevitabili riferimenti alla condizione dell'uomo.

Mi soffermerò sul secondo ordine. Quei monaci compirono un'opera straordinaria e in un tempo superiore a quello della vita di un uomo. Perché lo fecero? Non lavorarono per se stessi, né in favore di figli che non avevano. E' evidente che pensavano "a uomini del futuro, con un senso dell'universalità del dovere verso l'umanità, che sapeva guardare oltre il rapporto con il prossimo,



temporalmente e restrittivamente considerato".

Ebbene, quando ascoltavo il discorso del nostro Presidente Internazionale James Ervin a S.Diego mi venivano alla mente la storia di quei monaci e l'esempio del loro impegno morale disinteressato a favore dell'umanità. Un esempio di solidarietà che non si conclude con un determinato caso, con la soluzione di un problema immediato, ma crea una premessa a favore di un insieme di casi, un insieme senza limiti; un esempio, quindi, che travalica la prossimità e si spinge nel futuro.

Non credete che in quell'esempio noi possiamo vedere indicato un nuovo modo di interpretare l'attualità del lionismo in riferimento alla

sollecitazione del nostro Presidente Internazionale Ervin, e cioè di intraprendere un viaggio nel futuro per un nuovo secolo di service?

In che modo possiamo intraprendere questo viaggio nel futuro? Il nostro Presidente ce l'ha indicato con una immagine di straordinaria efficacia, quattro vascelli, ciascuno dei quali dedicato ad un particolare aspetto del programma

"Un Nuovo Secolo di Service Attraverso l'Immaginazione e l'Azione": Membership, Leadership, Fellowship, Partnership.

MEMBERSHIP

La membership riguarda l'assunzione di nuovi soci, ma anche la cura dei soci anziani.

Sul proselitismo molto si è detto e di più si è scritto. Io ritengo che bisogna dedicarsi attivamente ad avvicinare ai nostri clubs il maggior numero di persone possibile, nel rispetto dei requisiti statuari.

La nostra Associazione, dalla sua fondazione ad oggi, è cresciuta fino a raggiungere 1.500.000 di soci circa, diffusi in 185 paesi, che ne fanno la più grande associazione volontaria di servizio nel mondo. Ed è grazie a questa grande forza associativa se è stato possibile realizzare services di enorme portata e di grande validità ed incidenza sociale. Si pensi, solo per fare qualche esempio, al Programma di Prevenzione della Vista, il Sight First, mediante il quale si è riusciti a ridare la vista a più di



1.350.000 persone operate di cataratta, e a curare oltre 3.300.000 persone ogni anno per eliminarne la cecità del fiume; si pensi alle tante strutture sanitarie in corso di realizzazione in tanti paesi in via di sviluppo, ed anche al Progetto Albania.

A nessuno sfuggirà, però, il rapporto stretto e direttamente proporzionale tra numero di persone attive nell'impegno di solidarietà, e ampiezza del servizio. L'ingresso di nuovi soci motivati non fa aumentare solo le risorse finanziarie e ancora di più quelle umane, ideative e di realizzazione messe a disposizione, ma, attraverso l'ampiezza e la diffusione dei bisogni soddisfatti, accresce l'autorevolezza, il prestigio e la credibilità, tanto utili quanto necessari per gli esiti positivi delle varie iniziative, a qualunque livello e in qualunque luogo intraprese.

L'esigenza di proselitismo ai fini di un più ampio intervento nelle aree dei bisogni umani non deve comunque mortificare la qualità dei nuovi soci, se per qualità intendiamo disponibilità al servizio, cultura del dono, capacità di percepire i problemi della società, di saper contribuire ad analizzarli e a proporre le soluzioni, e di ogni altro requisito voluto dallo statuto di club.

Ma anche la cura dei soci anziani deve essere preoccupazione costante, specialmente dei Presidenti di club, i quali, per vicinanza, sono in grado di scegliere le giuste vie e le giuste collaborazioni, non esclusa la mia, per stimolare i soci anziani ad aderire con tensioni rinnovate o rafforzate alla vita del club e alle sue iniziative.

Sono i Presidenti di club, con le opportune collaborazioni, sia interne che esterne, i soli in grado di capire le ragioni della disaffezione, dello assenteismo, del disimpegno di alcuni altri soci del proprio club, con la consapevolezza che il recupero non potrà mai essere effettuato applicando norme di regolamento, ma solo eliminando le cause del disinteresse. L'armonia si raggiunge solo se si è disposti a capire le ragioni dell'altro; così come la rimotivazione si può conseguire solo se si coinvolge l'altro in iniziative che soddisfino anche l'amor proprio e la sua interiorità. Alle volte basta un plauso sincero, alla



presenza di altri soci, più che una medaglietta, per rinvigorire una propensione.

Tutti devono sentirsi utili. Posso dire che non c'è più grande emozione, maggior intimo godimento che quello di vedere stringere con forza la tua mano al proprio petto un adolescente down, che guarda i tuoi vicini con occhi sorridenti per dire: ecco, questo è mio amico! Credete che l'applauso di una numerosa platea per una frase ben detta valga quanto il sorriso ri-

conoscente di quel ragazzo, solo per avergli stretto la mano?

Cari Amici, l'otto ottobre tradizionalmente è proclamato giornata mondiale del service. Utilizzate questa previsione per ideare attività di servizio; chiamate a collaborare e a partecipare tutti i soci del club; chiedete loro consigli, progetti, azioni; cosa vogliono fare, da soli o con altri, sia interni che esterni; utilizzate questa grande occasione per far sen-

tire la vostra vicinanza alle collettività comunali con le mille forme possibili di servizio. Vi saranno grati i soci perché si sentiranno vivi, il Governatore per l'orgoglio che voi gli darete, le comunità per gli atti di amore che voi compirete.

FELLOWSHIP

Cioè l'amicizia, la solidarietà. Sono due valori che si compenetrano. Costituiscono i fondamenti del lionismo.

Di entrambi esiste una vasta letteratura. Specialmente della prima. Penne raffinate hanno scritto richiamando Aristotele, Cicerone, Pascal, Salvaneschi e quant'altri; ci hanno reso edotti sempre di un'amicizia letteraria, quasi mai dell'amicizia che non ha bisogno di essere definita, ma

di essere praticata, come fondamento del comune servizio, del suo essere elemento determinante della solidarietà, cioè di quella che significa dare senza chiedere, amare senza aspettarsi un ritorno, produrre a favore senza interesse, aiutare senza invocare o peggio pretendere ricompense. Un atto di amore, dunque, di amore "oblativo", cioè che dona senza contropartita.

Questo attributo, "oblativo", ricorda la definizione sintetica data alla solidarietà prima maniera, cioè a quella delle origini del lionismo, tesa a soddisfare bisogni individuali di un'area prossima. Oggi si parla invece di solidarietà "strumentale", la "solidarietà tesa a risolvere problemi sociali di cui il caso singolo è la manifestazione e

la proiezione occasionale"; in senso più generale quella che tende a portare avanti nella società civile i valori fondamentali del rispetto e del consolidamento della dignità dell'uomo.

Io non mi associo mai a coloro i quali, per esaltare il nuovo, rifiutano il vecchio. Io non predicherò d'altro canto il ritorno alle origini, ma non lo rifiuterò, quando il legame con le radici mi impone di dare la mia mano al bambino kosovaro, gettato criminalmente nelle acque gelide del mare e di riaccendere nei suoi occhi la luce della speranza; né rifiuterò di collaborare con chi mi proponeva l'iniziativa condensata nella efficace frase: "un bicchiere di latte per ogni bambino kosovaro". Come non vedere in questi bisogni

un ricorso della storia, se non una vendetta; del riaffacciarsi della "cultura del dono" come rivalsa sulla "cultura della logorrea", della retorica delle buone intenzioni?

Ciò non significa, comunque, rinuncia alle forme di solidarietà indicate dal cosiddetto "nuovo corso". Ma con una piccola coraggiosa variante: dare una dimensione politica alla solidarietà. Il che significa, per esempio, rifiutare l'ottusa e cieca difesa delle istituzioni, specie di quelle che non fanno fino in fondo il loro dovere nel rispetto della dignità dei cittadini e del loro diritto alla giustizia, ma senza indulgere peraltro a sterili denunce, offrendo invece collaborazione alla società civile perché non stia a guardare, e alle istituzioni, per-

ché rimuovano le cause che generano malessere, ingiustizia, violenza morale.

Sono queste le ragioni per accogliere l'invito del Presidente Internazionale a coltivare la PARTNERSHIP, sia all'interno che all'esterno della nostra Associazione.

All'interno promuovendo la cultura dell'agire insieme, specialmente quando occorre realizzare iniziative o promuovere attività di portata più ampia dei limiti e delle possibilità di un solo club. L'aggregazione di più clubs all'interno di una o più zone, o di una o più circoscrizioni, o dell'intero distretto, può portare alla realizzazione di service che richiedono risorse umane notevoli. Allo stesso modo dovrà essere intrapresa ogni collaborazione possibile con altre associazio-

ni di servizio.

Con il Rotary ciò già avviene in una certa misura a livello di clubs, ma anche a livello dei rispettivi distretti di Puglia. Ne è testimonianza il "Concerto di Primavera", che giungerà ormai alla quarta edizione nel 2000.

Il compito di sviluppare rapporti esterni è stato affidato al Comitato Rapporti Distrettuali, Interdistrettuali e con le Associazioni di Servizio.

Rientrano anche in questo quadro altre proposte del Distretto: Il Comitato per le Giornate dell'Amicizia, il Dipartimento "Rapporti con le Istituzioni" con il particolare comitato "Osservatorio dei Problemi Civici", i delegati alle Pubbliche Relazioni, uno per ogni provincia di Puglia, i tre comitati per le

problematiche sociali, dell'anziano, della donna, giovanili.

A questo punto mi sia consentito di fare un riferimento alla cosiddetta "cittadinanza attiva". Negli ultimi tempi se ne è parlato spesso. Sottolineando l'attributo "attiva", viene presentata quasi fosse una geniale scoperta. Quell'attributo coglie una finalità interna alla natura stessa della qualità dell'agire lions, di una qualità puramente oggettiva, quindi, sul piano ontologico, di una coerenza di comportamenti che rifiuta ogni passività. L'attributo, quindi, deve servire solo a rimarcare un "impegno", la cui indicazione è già insita nella proposizione delle finalità associative, quindi una sottolineatura che dovrebbe essere ritenuta superflua

quando si interpretassero nel giusto senso i due scopi seguenti:

- "Promuovere i principi di buon governo e di buona cittadinanza"
- "Prendere attivo interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità"

Sono due proposizioni fondamentali che sollecitano ovviamente l'operare attivo, non il filosofare attivo. Due proposizioni che ci chiedono di vivere la vita pubblica sempre con l'impegno diretto, facendo dono del nostro tempo, delle nostre energie, del nostro sapere, per contribuire ad una migliore qualità della vita per tutti. Due proposizioni che, peraltro, ci chie-

dono di promuovere i principi del buon governo e di diffondere la cultura, non di diffondere i cattivi governanti.

La difesa passiva, acritica di istituzioni inefficienti, di quelle istituzioni che ci chiedono a volte cosa possono fare per noi, va contro la ragione fondamentale del nostro vivere associato, che è rivolto al superamento delle condizioni che generano disagi sociali. Ecco perché dobbiamo essere noi a dire alle istituzioni cosa possiamo fare per voi, quale contributo possiamo sviluppare perché tra cittadino e istituzione si instauri un rapporto di reciproca fiducia.

LEADERSHIP

E' un invito del nostro Presidente Internazionale a for-

mare sempre più nuovi leaders, cioè sempre più lions che abbiano capacità dirigenziali, di guida. Il compito viene affidato ai comitati per la formazione, che quest'anno saranno rivisitati per i necessari aggiornamenti.

ORGANIZZAZIONE DISTRETTUALE

Dell'organizzazione distrettuale sono parte essenziale il Governatore, il V. Governatore, i Presidenti di Circoscrizione, i Delegati di Zona, altri Componenti del Gabinetto distrettuale.

Dei Comitati e dei Delegati Speciali io dirò in occasione degli appunti che detterò in questa stessa relazione. Per tutti suggerisco la compulsazione delle norme che ne definiscono e ne rego-

Relazione Programmatica

lano istituzione, compiti, funzioni, con la precisazione chiara che cariche e incarichi hanno tutti durata di un anno, fatta eccezione per il Centro Studi, organismo che ha regolamentazione propria.

La lettura degli Statuti, Internazionale, MD e distrettuale, in particolare degli articoli che vanno dall'11 al 23 di quest'ultimo, eviterebbe l'insorgenza di critiche e di conflitti a causa dei mi pare e si dice relativi a ruoli e funzioni delle varie cariche, non esclusa quella del Governatore. Così come eliminerebbe spinte immotivate verso il dissenso o a scelte di rottura dei vincoli associativi.

Sarebbe fortemente deluden-

te sapere che un qualsivoglia Lion si sia dimesso non appena essere venuto a conoscenza della mancata assegnazione della bramata poltrona di officer, abbia rifiutato un incarico non coincidente con quello richiesto, oppure con quello che si aspettava. Tanto più quando si invocano "diritti" che nessuna norma, né consuetudine, ha sancito, se si esclude l'opportunità del Governatore di assegnare le sole deleghe di zona nel rispetto di una turnazione convenuta solo

come patto tra gentiluomini. Tale rispetto, peraltro, si limita solo all'area (il club) all'interno della quale il Governatore sceglie il proprio collaboratore secondo criteri del tutto personali ed insindacabili. Ci possono anche essere elementi di protesta e di possibile contestazione, ma avranno ragione d'essere quando motivati da ragioni superiori o da comuni interessi diffusi da rivelare, comunque, nelle forme opportune, come ad esempio le deliberazioni assembleari.



Quegli elementi non potranno mai pretendere accogliimento quando fondati su asti personali, con cui non ha nulla a che fare la persona del Governatore.

Ed anche i mugugni eventuali e i mormorii possibili, conseguenti alla pubblicazione dell'organigramma non avranno mai ragion d'essere, perché non si può pretendere che il Governatore faccia di ogni socio (3000) un incaricato (3000). E' evidente che deve scegliere. Ma la scelta non significherà mai che il prescelto sia migliore degli altri, ma semplicemente che risponde ai requisiti della disponibilità, della competenza, o della capacità di coordinare, e per aver assicurato presumibilmente una presenza continua nella vita associativa; non esclusa, magari,

una maggiore vicinanza al Governatore.

L'organigramma di quest'anno può apparire pletorico, ma risponde soprattutto all'esigenza di costituire tutti i comitati e di nominare tutti i delegati richiesti dal Board.

Comunque il numero dei Lions incaricati si aggira intorno al 7% della forza associativa distrettuale.

Non si esclude però, anzi confermo a chiare lettere, che la collaborazione è aperta a tutti, purché portatori di progetti fattibili e coerenti con le finalità associative, e non prevedano spese extra per il Distretto. Sarà disponibile a riconoscere opportuni comitati da inserire nell'organigramma con appositi inserti periodici. L'importante è che non siano occasioni o strumenti per soddisfare ambi-

zioni che non hanno nulla a che fare con gli ideali dell'impegno e del servizio disinteressato.

IL TEMA DI STUDIO NAZIONALE

“La tolleranza come rispetto, accettazione ed apprezzamento della ricchezza e della diversità delle culture, riconoscimento dei diritti universali e delle libertà fondamentali degli altri”

“I popoli della fame”, chiamati anche i dannati del terzo mondo, hanno da tempo scoperto il benessere dei “popoli dell'opulenza”. Per ora si sono messi in moto in forma discreta ed esplorativa. Ma tutto fa pensare che non passeranno molti anni che il movimento migratorio dal

Sud al Nord del mondo, e dall'Est all'Ovest, diventerà incessante ed inarrestabile. L'Africa, ad una spanna dall'Europa, oggi conta una popolazione che è il doppio di quella della CEE, ma fra vent'anni sarà sei volte di più. Saranno gli Stati europei in grado di reggere l'urto delle nuove masse? Saranno pronti ad accoglierle e a risolvere i problemi soprattutto di natura culturale? Saranno d'altro canto i nuovi migranti, una volta superate le difficoltà dell'ingresso in un Paese europeo, di conservare, se vorranno, la loro identità culturale, imprimendo una trasformazione in un "ente pluri-etnico"?

A questi e ad altri interrogativi risponderà la trattazione del tema di studio nazionale approvato a Trieste, e da me

affidato al sapere del PDG Prof. Mino Calò, che sono sicuro otterrà larga partecipazione. La trattazione dovrà concludersi con un atto finale.

IL TEMA OPERATIVO DISTRETTUALE

"Tre proposte concrete da presentare alla propria Amministrazione Comunale per la soluzione di altrettanti problemi cittadini"

E' di grande interesse operativo ed efficacia divulgativa. Affidato al Comitato Osservatorio Civico, dovrà essere sviluppato da tutti i Clubs del Distretto con le modalità che a suo tempo verranno diramate dal Comitato, perché l'iniziativa sia adottata con modalità unitarie, e portata

avanti nei tempi che verranno indicati.

I SERVICES

Vengono riconfermati i services tradizionali del Distretto: l'U.A.L., il Pensionato "Mamma Rosa", la Fattoria degli Amici "Dante Torracò"; ed inoltre Music Clinic, i Cani Guida, le Adozioni a distanza, l'UNICEF. Sono stati scelti ad occuparsene Lions di provata sensibilità e di sicura disponibilità.

Qualunque iniziativa proposta per migliorarne le condizioni mi troverà a fianco dei promotori.

LA FORMAZIONE

Teoricamente dovrebbe essere quella "tecnica del



lionismo", come qualcuno l'ha chiamata, con la quale gli officers di club apprenderebbero le abilità e le strategie utili per diventare leaders sociali, cioè coloro che, dando "sufficiente importanza alle relazioni, oltre che ai contenuti, assicurerebbero una migliore efficienza ed efficacia alle attività di servizio".

Non c'è dubbio che i propositi siano validi, e io stesso sono convinto della fondamentale utilità dei corsi di formazione. Ma alcuni esiti pare smentiscano le buone intenzioni.

In data successiva alla celebrazione dell'ultimo congresso distrettuale ho indetto una riunione con i formatori. La riunione non è riuscita a dare alcuna indicazione. Ho utilizzato l'occasione del Congres-

so nazionale a Trieste prima, e della Convention di S.Diego dopo, per prendere contatti con formatori multidistrettuali, distrettuali, internazionali. I colloqui avuti mi hanno convinto di dare soluzione al problema organizzando un corso per formatori distrettuali nel corso dell'attuale anno sociale. Il corso ci fornirà gli opportuni correttivi da introdurre nei metodi della comunicazione, nei contenuti, nelle aree di destinazione, nei tempi della durata strettamente necessaria di una o più sessioni.

Ma soprattutto consentirà di costituire un "albo dei formatori", all'interno del quale i prossimi governatori avranno possibilità di scegliere, lontani da condizionamenti di qualunque natura.

In coerenza con questo pro-

gramma ho inteso affidare il compito della "formazione" dei presidenti di circoscrizione e dei delegati di zona ad un Lion di indiscussa preparazione ed esperienza lionistica, oltre che del necessario carisma, il quale, peraltro, avrà cura di sviluppare due sessioni di orientamento dei nuovi soci del distretto, a novembre/dicembre (dopo il programma di incremento soci di ottobre), e a maggio/ giugno (dopo il programma di incremento soci di febbraio-marzo-aprile) e, comunque, ogni qual volta sia necessario nel caso di organizzazione di nuovi clubs o di ammissione di molti soci.

L'INFORMAZIONE

Spesso si dice che siamo "noti ma non conosciuti", e

che occorra fare tutto il possibile per essere anche conosciuti. Lo dobbiamo fare per essere credibili, per ottenere consensi. Cosa fare, allora? I pareri non sono tutti concordi. Taluni affermano che bisogna diffondere la "dottrina del servizio del lionismo internazionale, la sua storia, il suo codice etico, i suoi scopi, coinvolgendo i mass-media, le testate giornalistiche, le varie TV, le varie radio locali, tutto quanto serve a fare notizia fornendo pubblicazioni e audiovisivi, rilasciando interviste, partecipando a pubblici dibattiti", ma anche promuovendo diffusione soprattutto con le nostre riviste, le distrettuali e la nazionale. Tutto ciò è molto lodevole, ma presuppone che dall'altra parte ci siano persone disposte ad ascoltare, a leggere, a mettere gratuitamente a nostra disposizione veicoli informativi che hanno dei costi, non di rado anche notevoli, per informazioni che non hanno il più delle volte la caratteristica di "notizia che fa vendere".

Altri assumono che quando si costruiscono services, e si realizzano, la notizia è nelle opere stesse. A me pare che non bisogna trascurare alcuna via. Bisogna insistere, far conoscere con ogni mezzo possibile, quel che facciamo, dando soprattutto risalto alle iniziative che abbiano in sé i segni della più ampia comunicazione, informando nei limiti reali e giusti sul contributo dei lions, quando il service si realizza con il concorso di altre istituzioni o con la sponsorizzazione di enti, di ditte, di privati. Ricordiamoci, comunque, che si ottiene autorevolezza e credibilità quando si realizzano services di ampia utilità sociale e culturale, specialmente quando vengono ideati e realizzati con il personale diretto contributo dei lions, ma si perde sia autorevolezza che credibilità anche in un solo caso in cui, essendoci il sostanziale e quasi assoluto apporto esterno, si fa capire di essere stati gli unici ideatori e realizzatori del service. Non basteranno altri dieci importanti services per sanare i guasti creati da quell'unica millanteria.

Sono in cantiere alcune proposte che voglio anticipare. La compilazione e stampa di un catalogo di tutte le opere d'arte recuperate dai lions nel nostro distretto, così

come la redazione e stampa di un catalogo dei siti archeologici di Puglia. Sarebbe molto bello se potessimo assumere nell'anno una iniziativa unitaria, all'interno della mia proposta "proteggiamo o recuperiamo un'opera d'arte", come ad esempio quella del recupero e restauro di organi a canne contenuti nelle chiese di Puglia e, una volta completata l'operazione, dell'organizzazione di manifestazioni musicali in contemporanea. Comunque, per facilitare tutto quanto avanti detto, ho riorganizzato i compiti coerenti con i delegati alle pubbliche relazioni, con l'addetto alla formazione degli addetti stampa di club, con i comitati beni culturali, comitato beni ambientali, comitato centri storici, con il dele-

gato ai rapporti con i mass media, con il comitato stampa e informazione, con i delegati all'utilizzo dei mezzi informatici.

PROBLEMATICHE

SOCIALI

(dell'anziano, della donna, giovanili)

L'economia del mondo della produzione di generi di consumo è sempre più indifferente e crudele nei confronti di alcune fasce sociali. L'iperconsumismo invoca l'iperproduttivismo, che, a sua volta, per ragioni di mercato, deve ridurre sempre più i costi della produzione. Naturalmente questa logica ferrea si rivolge in danno delle fasce sociali più deboli, escludendole sempre più dai cicli lavorativi: gli anziani, le donne, i giovani.

La diversa demografia sta mettendo in crisi il welfare state, per cui il bambino diventa "un bene" sempre più raro e quindi sempre più prezioso, e l'anziano "un bene" sempre più diffuso, perciò sempre più svalutato.

L'anziano non più legato con la storia, continuità della storia, esperienza, sapere, ma sempre più relegato a vivere all'ombra della propria solitudine, e sempre più a vivere l'incubo dell'indifferenza, quando non della sopportazione. L'O.N.U. il 1999 ha dichiarato Anno Internazionale della Persona Anziana, e lanciata una sollecitazione molto forte: "Verso una società per tutte le età". Quindi una società che abbia uguali diritti diffusi in ogni ordine di età.

La mia proposta, per ora, si

compendia nel comitato per le problematiche dell'anziano. Altro comitato quello per le problematiche della donna. Non c'è dubbio che con le varie leggi in favore della condizione femminile, come quella sulle pari dignità, sul diritto di famiglia, sul divor-

zio, sull'aborto, ecc. molti problemi sono stati risolti. Ma sono state eliminate le tante riluttanze al riconoscimento concreto dei loro diritti? E le tante persistenze di una cultura patriarcale che ritarda l'annullamento del divario tra la norma e la prassi? E le condizioni della sicurezza e incolumità personale contro la violenza fisica?

COMITATO PER LE PROBLEMATICHE GIOVANILI

E' da anni ormai che l'attenzione dei lions verso i giovani e i loro problemi si è fatta sempre più insistente e attiva. Alcune iniziative come il "Lions Quest", gli scambi giovanili, il campo giovani Apulia, sono diventati ormai

tappe tradizionali obbligate. A queste si aggiunge, come peculiarità del nostro distretto, la meritoria iniziativa dei corsi per operatori di turismo culturale riservati a giovani laureati, ideata dal PDG Raffaele Cera, e già portata avanti con felice esito a S.Marco in Lamis il 1997, a Bitonto il 1998, a Massafra il 1999. Nel 2000 si progetteranno corsi ad Ostuni e a Martina Franca. La speranza è che nel 2001 si possano organizzare anche a Lecce, permettendo di completare, così, il progetto di creare un sistema integrato e collegato di cooperative di giovani operatori di turismo culturale. Nel quadro delle attenzioni verso il mondo giovanile si inserisce anche il programma Leos. Uno dei contributi, che



noi Lions possiamo dare al miglioramento della condizione esistenziale dei giovani, è quello di favorire il loro accostamento ai nostri ideali e alla pratica dell'impegno sociale. Per questo ho inteso costituire, peraltro su suggerimento dell'ottimo Presidente del Distretto Leo, un comitato per l'estensione dei leo-clubs, composto da Lions sicuramente vicini al mondo giovanile e disponibili ad occuparsi in collaborazione con il comitato per i rapporti lions-leos.

Un inciso per quanto riguarda la situazione dei Leo-Clubs. La situazione attuale registra 24 leo-clubs su 70 lions clubs; quindi, un'ampia possibilità di lavoro per il Comitato Estensione.

Questo progetto, però, non ci farà perdere di vista la situa-

zione non sempre brillante dei leo clubs esistenti. Per risolvere questa situazione indirò una conferenza nel prossimo settembre invitando a partecipare i Gabinetti dei due Distretti, Lions e Leo, i due Comitati Lions, Estensione e Rapporti, e dei Presidenti dei Lions Clubs che hanno sponsorizzato la nascita di un leo club.

“LECCE 2000” - CONGRESSO NAZIONALE DI LECCE

Su proposta del nostro PDG Elio Perrone l'Assemblea del Congresso Nazionale di Taormina del 1998 approvò Lecce come sede del prossimo Congresso Nazionale. E' appena il caso di dire che sarà un avvenimento importante per il nostro Distretto.

Sarà il 48° Congresso, ma il primo che si terrà a Lecce nella storia del nostro MD.

Viaggiando in pullman sulle strade di Malta, ebbi ad ascoltare involontariamente il colloquio di una coppia di lions alle mie spalle. Uno diceva all'altro: il prossimo forum si terrà ad Antalia, in Turchia. Interessante, ci andiamo! E poi ancora a Firenze. Bello! Ci andiamo. E il Congresso nazionale prossimo? A Trieste. Bene! Ci saremo. Poi, mi pare, a Lecce. Ah, non mi interessa!

Quegli Amici non potevano sapere che quella persona che sedeva avanti a loro era un pugliese e che aveva suo malgrado ascoltato la loro conversazione e che non ritenne di far finta di non aver sentito. Mi girai e chiesi: siete mai stati a Lecce? No! Mi rispo-



sero. E allora non avete visto niente in Italia!.

E' chiaro, fu una esagerazione. Ma fu l'improvvisa irritazione per una decisa affermazione che denunciava il dominio di stereotipi storici che intride tuttora la cultura di molta gente del nord. Come quella che ha visto la defezione di circa novanta atleti, quasi tutti veneti, che si sono assentati alla gara di pattinaggio artistico di

Giovinazzo, a due passi da casa mia.

Sono queste le considerazioni che, se non fosse per quella sapienza antica acquisita da circa mille anni di storia in più rispetto a certe regioni d'Italia, ove si viveva su palafitte, quando nelle nostre contrade circolava fior fiore di pensatori, filosofi, matematici, poeti, non ci limiteremo ad accogliere quelle notizie con un'alzata di spal-

le. Io sono sicuro che voi condividete l'orgoglio di appartenere a questa regione, che è sempre regione, come ho scritto più volte, di grandi tradizioni e con un ricco passato, gran parte del quale vive ancora. Perché indulgo spesso a parlare di "pugliesità"; lo faccio perché riconosco nella gente di Puglia e nel suo territorio alcune caratteristiche che nella loro complessità e specificità non hanno uguali.

E allora, cari Amici, cominciamo da subito a lavorare per "Lecce 2000". E facciamo con lo stesso spirito con il quale un barbiere di Fasano meravigliò il nostro Amico PDG Sergio Bartolini, il quale, venendo dalla sua Ancona e diretto a Selva di Fasano, si fermò in città ad una barberia per chiedere indica-

zioni sulla strada da percorrere. Quel barbiere, dopo aver dato le indicazioni richieste, lo pregò di fermarsi ancora un pò. Rientrò nella sua barberia e poco dopo tornò fuori con un mazzo di fiori che offrì alla consorte del sorpreso Sergio, signora Germana.

IL GUIDONCINO

Come segno di attenzione nei loro confronti io voglio offrire il mio guidoncino a tutte le Autorità presenti, ma anche ad alcuni Amici PDG, e cioè ai più anziani, come l'on.avv. Achille Tarsia Incuria, il prof. Ninì Massari, come segno di riconoscenza del Distretto per l'ammirevole fedeltà ai valori del lionismo e per la dignità di una partecipazione

irreprensibile; ed infine, ma non per ultimo, all'Amico D.I. dr. Massimo Fabio, attuale custode e propangandista dei migliori valori dell'Europa e dell'Italia in particolare.

Senza prima aver riferito dei caratteri simbolici di cui l'ho voluto caricare, ma anche come invito a tutti i Soci lions a perseguire l'affermazione degli ideali che quei significati sottendono.

Dominante vi è rappresentato l'ulivo, che è il simbolo primo della nostra regione, ma anche della mia città. L'ulivo, è pianta sacra per eccellenza, legata al mito di Minerva, quindi simbolo di **pace**, di **giustizia**, di **sapienza**, e quindi anche di **libertà**.

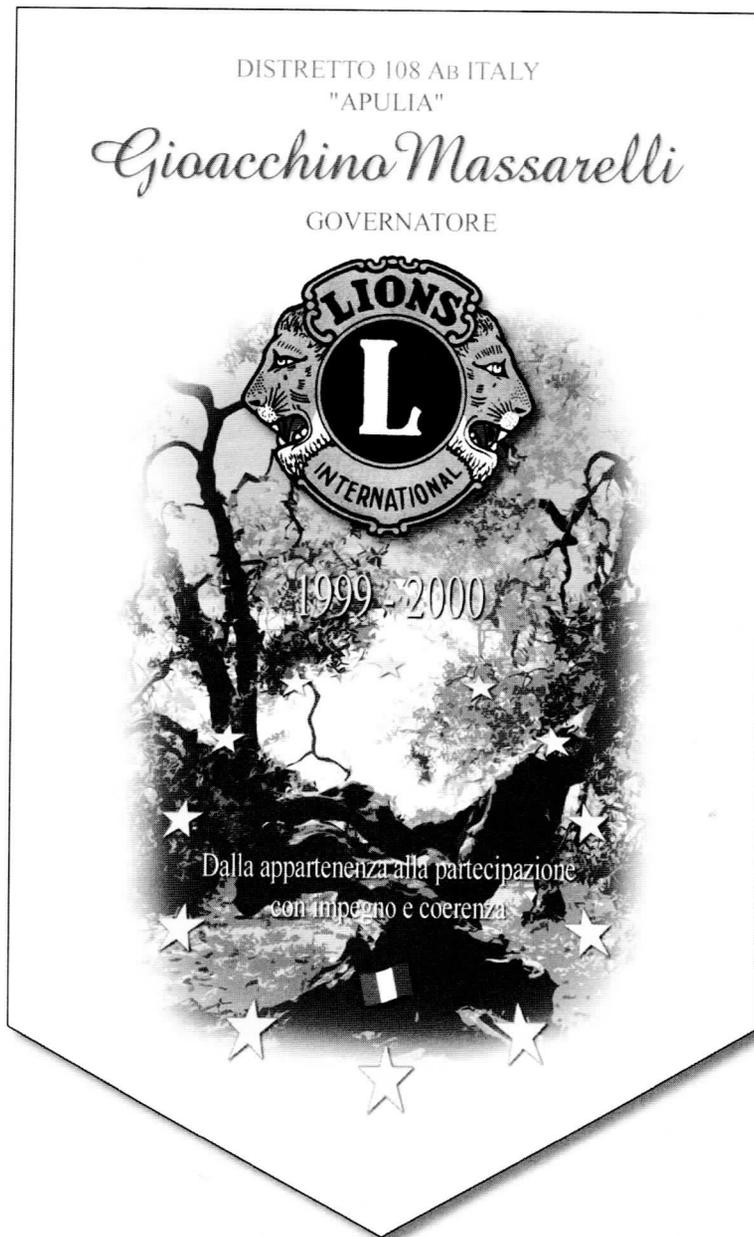
I quattro valori costituiscono i vertici di un quadro di riferimento, che mi piace in-

dicare ai lions di buona volontà del nostro Distretto. Nel guidoncino sono presenti anche i simboli della Comunità Europea, dell'Italia, della nostra Associazione. Nonché il mio motto.

IL MOTTO: Dall'appartenenza alla Partecipazione con Impegno e Coerenza.

Non farò l'esegesi personale del motto. Non mancherà chi lo sottoporrà ad analisi profonda, serrata, vivisezionandolo in mille frammenti, rivelandolo in tutti i significati associabili possibili. Sarò comunque riconoscente.

A tutti i Lions di buona volontà, invece, il mio invito ad accoglierlo nel significato più semplice ed immediato, che vuol dire: siate lions, lions veri!





Amici, concludo.

Voi mi avete scelto come rappresentante ufficiale dell'Associazione Internazionale, caricandomi di una grande responsabilità, essere anche il rappresentante della dignità dell'intero Distretto, di Voi tutti.

Con il primo triennio appena concluso il Distretto è uscito dalla prima fase, quella costitutiva, che a me piace chiamare fase eroica, piena di eccitazione pionieristica, sempre alla ricerca di modi di adesione più coerenti con le finalità associative: il senso dell'appartenenza, il lionismo epifanico, il lionismo da vivere con dignità e responsabilità.

Oggi il Distretto ha cominciato a vivere i sintomi della crescita. I gusti si sono raffinati, le esigenze interne

aumentate, alcune situazioni di clubs in crisi trascurate ed oggi rese non più elusibili; i rapporti di amicizia tra clubs sempre più intensi; sempre più elevati gli impegni nell'organizzazione distrettuale, ma soprattutto sempre più difficile il rapporto con le istituzioni civili e con la società stessa.

Il mio compito è di rappresentare, ma anche di guidare il Distretto, se il Signore mi darà la sapienza e Voi tutti la collaborazione, nel passaggio alla seconda fase, quella della maturità. Quella, cioè, che ci deve vedere fedeli assertori dei grandi progetti distrettuali e sovradistrettuali. Ma anche e soprattutto gelosi protagonisti della nostra autonomia di pensiero e di azione e della nostra iniziativa al servizio

del territorio affidato alla giurisdizione del nostro Distretto.

E allora rivolgiamo con maggior forza la nostra attenzione verso i problemi delle nostre comunità, occupandoci di iniziative di largo consenso e di più larga efficacia. Fantasia e immaginazione, ma anche razionalità e passione non mancheranno in tutti noi.

Le finalità del lionismo internazionale sono valori universali, stabili, e quindi tuttora validi. Ma la società cambia, noi stessi cambiamo. Perciò devono cambiare i modi di porci in rapporto con la società, con i gruppi, con chiunque.

Ritenere di poterci muovere sempre allo stesso modo significa avere spazio e tempo



di occuparci di sapori e profumi di una corte imperiale, ma non dei tanti problemi esistenziali del tempo. Significa lasciarsi andare sempre più ad incontri conviviali sempre meno finalizzati e strumentali, sempre più passivizzanti ed in fondo estranianti. Forse ciò è dovuto alla ripetitività delle idee, alla sclerotizzazione delle capacità di iniziativa, al processo inarrestabile di invecchiamento associativo, che non è invecchiamento solo fisico, ma anche psicologico ed emozionale.

E allora, rianimiamo il dibattito interno, non parlandoci addosso su chi siamo e che cosa vogliamo. Magari anche, ma senza ritenerlo esaustivo ed appagante. Verifichiamo se non valga la

pena di ridefinire il cosiddetto "l'ionismo strumentale", di ricercare una nuova dimensione della solidarietà e della testimonianza nel sociale. Nel frattempo io vi chiederò l'osservanza di alcune condizioni.

Nel servire esaltate la competenza ed umiliate la presunzione; richiamate l'esperienza e rifiutate l'improvvisazione; perseguite l'efficienza e non indulgete a superficialità, ricordandovi in ogni momento che siamo giudicati per quel che facciamo, ma anche per come lo facciamo.

Coltivate l'armonia nel club e nella zona, perché solo a questa condizione si può essere tutti quanti protagonisti attivi nei progetti di vita sociale.

Siate pure gelosi dell'autonomia del club, ma per quel tanto che riguardi la gestione ordinaria delle iniziative individuali e dei problemi particolari; e di aderire con entusiasmo e pura cordialità alle iniziative di più ampia portata ed efficacia, nell'ottica della cultura dell'unità e della collegialità.

Invitate a far parte del club persone che abbiano sicura disponibilità al servizio e grande cuore, sapendo che al di fuori vi è sempre un altro uomo, come uno qualunque di noi, che attende un nostro abbraccio per continuare a coltivare la speranza, per continuare ad avere fede.

La società è afflitta da tanti mali, e non vorrò essere tanto stolto da ritenere che da

soli noi potremmo risanarli; giudicarla, dichiarandomi
ma ancora più stolti noi sa- però pronto a fare mia la vo-
remmo se non producessimo stra opinione, quando questa
quel poco o molto che sia nel- sarà più realistica, o più vera,
le nostre possibilità: verrem- o semplicemente più oppor-
mo meno alla ragione fonda- tuna.

rispetto e al perseguimento Cari Amici, questo momen-
delle finalità associative. to, è noto a tutti, è favorevo-
le per l'azione lions. La do-

Siate generosi nella lode, manda etica però denuncia
quando sarà utile a ricono- l'esigenza pratica di un nuo-
scere meriti effettivi e a sol- vo modo di essere per bene.

lecitare di meritare di più. Allora ridefiniamo il nostro
Siate cauti nella critica, ma ruolo, adottiamo le giuste
per quel tanto, e non di più, aperture, disponiamoci alle

che servirà per chiarire, per opportune collaborazioni, ma
comprendere, con i sentimen- soprattutto ricerchiamo il
ti di chi ammette la possibili nuovo modo di essere per
bilità che può essere anche sba- bene e agiamo coerentemen-
gliata. te. Passione, fiducia, buona

Io non chiederò ad alcuno di cano. E allora al lavoro, tut-
voi di essere sempre d'accor- ti quanti insieme.
do con me, ma solo di rispet-
tare la mia opinione senza

